

basket

**SERIE A**  
Varese ottava vittoria di fila  
La Skipper agguanta Siena

Risultati della 15ª giornata di serie A: Benetton Tv-Montepaschi Si 96-73 (giocata ieri); Lottomatica Ro-Sicilia Me 81-76 (giocata ieri); Skipper Bo-Roseto 91-89; Breil Mi-Coop Trieste 88-77; Scavolini Ps- Cantù 97-68; Mabò Li-Lauretana Biella 92-84; Snaidero-Varese 95-101; Teramo Basket-Avellino 96-81; Tris Rc-Pompea Na 59-58. In classifica la Skipper agguanta la Montepaschi a quota 24, dietro Scavolini e Metis (22).



**La Dakar fa sul serio, da ieri in Africa. E Meoni vince la prova speciale**

Il motociclista italiano, alla caccia del tris nel rally raid, primo nella frazione da Tangeri a Er Rachidia in Marocco

**TANGERI** La parte europea del Rally Dakar 2004 è terminata. L'altra notte la carovana si è imbarcata per l'Africa. I partecipanti sono apparsi sollevati dall'aver esaurito speciali brevi e non probanti, e lunghi tratti di trasferimento noiosi e stancanti. «Qui si fa spettacolo per gli spettatori, ma per me la vera corsa comincia domani e soprattutto lunedì»: ha confessato Fabrizio Meoni, il motociclista italiano che, in sella ad una MTK cercherà di vincere la gara per il terzo anno, dopo i successi conseguiti nelle edizioni del 2001 e del 2002. Voleva la prima tappa africana per cominciare a fare sul serio e Fabrizio Meoni ci è riuscito. Vincendo la prova speciale, i 75 chilometri tra Tangeri e Er

Rachidia in Marocco, con cui la Dakar ieri nella quarta frazione è entrata nel vivo, sbarcando in Africa: l'italiano si è imposto in 41'53" davanti al sudafricano Alfie Cox e allo spagnolo Isidre Esteve Pujol, che guadagna così per la prima volta la testa della classifica generale proprio davanti a Meoni, che conferma il suo ottimo stato di forma anche su piste poco congeniali a lui e alla sua potente, ma pesante, bicilindrica Ktm. I primi chilometri africani hanno regalato anche qualche risultato inatteso: Richard Sainct, il vincitore dello scorso anno (ma anche nel 1999 e 2000, è scivolato sulle tortuose piste della prima prova marocchina dopo appena cinque chilometri, e Joan Roma

ha finito quasi sul cerchio per la rottura della mousse posteriore della sua Ktm. Tra le auto si è imposta la veterana Nissan del finlandese Ari Vatanen: per il quarto volta vincitore della Dakar si è trattato della 50ª vittoria di tappa nella corsa del deserto. Una speciale corta, ma non facile, condotta da due lunghi trasferimenti di 223 e 444 km. Fondo sabbioso e umido a causa delle piogge dei giorni scorsi, e nebbia sull'asfalto del mattino per i motociclisti. In testa alla generale passa Stephane Peterhansel, che è giunto ieri alle spalle dello scandinavo, ma al secondo posto ci sono Miki Biasion e Tiziano Siviero, terzi al traguardo di Er Rachidia con l'altra Mitsubishi Evolution.

# Il sogno di Genova: un canestro sotto la Lanterna

Il progetto della famiglia Fertonani che vuole riportare la serie A dopo trent'anni

Matteo Basile

trampolino

**Lo sloveno Zonta vince a Innsbruck**

Lo sloveno Peter Zonta (nella foto) ha vinto a sorpresa la terza tappa del trofeo dei 4 Trampolini di salto con gli sci, la più prestigiosa prova di questa disciplina disputata a Innsbruck sulle Alpi Tirolesi. Al secondo posto si è classificato il finlandese Veli-Matti Lindstrom. Il norvegese Sigurd Pettersen, ieri quarto, resta comunque in testa alla classifica generale del Trofeo, con 800,8 punti, davanti all'austriaco Martin Hoellwarth, che ne ha 773,9. Davanti ad un folto pubblico, oltre ventuno mila spettatori, Pettersen è incappato in una giornata "storta" dal trampolino del K120 e dopo un primo salto di 131 metri non è riuscito a ripetersi fermando il proprio volo ad una distanza di 120 metri per un totale di 251,8 punti che gli sono comunque bastati a rimanere alla guida della classifica generale. Il norvegese, ad una sola gara dal termine del Trofeo, ha detto comunque di sentirsi fiducioso per la vittoria finale. L'ultima prova del 4 Trampolini si svolgerà domani a Bischofshofen, sempre in Austria.



**GENOVA** Un progetto concreto e serio: riportare il basket che conta a Genova, proprio quando il capoluogo ligure si appresta a diventare capitale europea della cultura. Una squadra di serie A all'ombra della lanterna manca da quasi trent'anni, da quando la Emerson, per mancanza di spazi oltre che di sponsor, dovette alzare bandiera bianca e defilarsi dal palcoscenico nazionale.

Oggi tutto sembrerebbe più facile. Partendo dalla struttura, quella da poco inaugurata del "Mazda Palace" che di recente davanti ad oltre cinquemila spettatori ospitò l'All Star Game riscuotendo grande approvazione da parte dei critici, per arrivare all'impegno costante della famiglia Fertonani, che da anni sta investendo in questo progetto e ha formato una società ad hoc, la "F 2000", con la finalità di organizzare e gestire eventi sportivi che facessero da testa di ponte per il progetto vero e proprio. Ma come nasce questa idea? «Dalla nostra grande passione per il basket - spiega Guido Fertonani - Mio padre è stato presidente di alcune squadre di pallacanestro tra cui la Emerson; io e i miei fratelli abbiamo sempre giocato e il nome della nostra famiglia è conosciuto nell'ambiente cestistico. Così, terminata l'attività agonistica, abbiamo pensato di fare qualcosa di più concreto per riportare a Genova il basket che conta, magari sfruttando le conoscenze e i contatti acquisiti nel corso degli anni».

«Il progetto parte da lontano - continua Fertonani - Prima era necessario organizzare qualche evento per testare la reazione della gente; così abbiamo portato a Genova le ultime due edizioni della Supercoppa ed il palazzetto era pieno di appassionati. Abbiamo quindi deciso di rischiare e provare a organizzare l'All Star Game, che non si teneva da due anni. Ci siamo riusciti, ed è stato un altro successo. La Lega poi, portando tre eventi in tre anni nella stessa città, ha dimostrato grande interesse per la piazza».

L'obiettivo è dunque chiaro: verificare l'interesse della città con grandi eventi e preparare il terreno per un appuntamento fisso, quale una squadra che disputi il massimo campionato. «E per questo il prossimo anno sbarcherà a Genova la nazionale americana, il "Dream Team", o in

**IL PRECEDENTE** In Liguria a metà anni '70 una squadra meteora seguita da 10mila persone, ma soffocata per l'assenza di sponsor

## C'era una volta l'Emerson di Marquinho

**GENOVA** «Ricordo la bella abitudine del tempo, quando i tifosi di calcio uscivano dallo stadio e andavano a seguire il basket al palazzetto». A parlare è Federico Buffoni, giornalista del Secolo XIX di Genova, che ricorda con piacere quando il basket di serie A era una realtà nel capoluogo ligure. «L'abbinamento domenicale tra calcio e basket - continua Buffoni - Era stato recepito con grande entusiasmo da parte della gente, che riempiva costantemente il palasport. Purtroppo poi tutto finì, ma quell'esperienza può rappresentare un buon precedente da cui ricavare tanti aspetti positivi».

Era la fine degli anni settanta, e la Emerson Genova calcava i parquet della serie A italiana. Per poi sparire come una meteora, dopo aver solo stuzzicato l'appetito di basket di una città tradizionalmen-

te legata a questo sport. «Dagli anni '30 prima, fino all'arrivo delle truppe americane che hanno contagiato i genovesi con il basket d'oltreoceano», racconta Italo D'Amico, memoria storica del basket genovese, all'epoca cronista del Corriere Mercantile.

Una parabola, quella della Emerson, in grado di entusiasmare una piazza per poi deluderla malamente. «La storia della squadra è legata a quella dell'Atletic Club - spiega D'Amico - Il presidente era Gino Negro, un uomo di sport, che vinse nel '65 la Coppa dei Campioni di pallanuoto con Pro Recco. Decise di contornarsi di dirigenti capaci a partire dal tecnico Luciano Bertolassi per arrivare a Franco Tanelli nel ruolo di manager. Dopo alcuni campionati in serie B la squadra fu

promossa, nel 1974-75, in serie A2 a tavolino, quando la Lega decise che ogni grande città avrebbe dovuto avere una squadra tra i professionisti».

«Il culmine si toccò nella stagione 1976-77 - racconta D'Amico con un pò di nostalgia - Quando la formazione genovese ottenne la promozione in serie A1, acquisendo il nome Emerson Genova. Arrivarono giocatori importanti - continua - su tutti il brasiliano Marcos Leite Marquinho, un gigante di 209 cm che si mise in evidenza come uno dei più forti giocatori di tutto il campionato».

Fu quello il momento più bello della storia del basket genovese, in cui il palazzetto dello sport veniva pacificamente invaso da 9-10 mila spettatori, come in nessuna altra piazza dell'epoca.

Poi qualcosa andò storto. «Nella stagione 1978-79 la società si sgretolò - rac-

conta il cronista - Principalmente perché la squadra non disponeva di un palasport, bensì quello della fiera di Genova che spesso ospitava eventi internazionali quali il salone nautico, e che relegava in secondo piano l'attività cestistica. Inoltre vennero a mancare le sponsorizzazioni importanti e la società venne trasferita a Novara, poi retrocedette e sparì nel giro di breve tempo».

Un triste evento per gli appassionati dell'epoca, che genera ancora rimpianti. «Se ci fosse stata un pò più di sensibilità a livello di sponsor locali - conclude D'Amico - Probabilmente la squadra si sarebbe potuta salvare». Adesso però tira aria nuova e tra breve forse gli appassionati genovesi potranno tornare a seguire dal vivo il grande basket.

m.b.

alternativa una squadra NBA. I grandi eventi sono il modo migliore per testare la piazza». Ma come è possibile portare una squadra di serie A in una città dove non esiste? «Abbiamo trattato con tre società per acquisire i loro diritti sportivi - spiega Fertonani - Il che non significa trasferire la società, ma acquisire i diritti a partecipare al campionato e poi organizzare la squadra ex novo a Genova».

Quali sono queste squadre resta top secret, ma certamente si può parlare di cifre, importanti. «Gestire un team di A di medio livello non è possibile con meno di 3,5-4 milioni di euro, mentre una di A2 richiede intorno ai 2 milioni di euro. A questo va sommato l'investimento più ingente che è l'acquisizione dei diritti. Poi, dal momento che siamo usciti allo scoperto, chi è in difficoltà punta ovviamente ad ottenere quanto più possibile». Avete già contatti con chi potrebbe aiutarvi a livello di sponsor? «Abbiamo rapporti con imprenditori soprattutto da fuori città, ma dobbiamo ancora valutare alcuni aspetti. Il vantaggio che abbiamo è la conoscenza di tutta l'organizzazione e l'intera gestione di una società, dall'introito più piccolo alla più banale delle uscite. Quindi dobbiamo valutare bene la convenienza di appoggiarci ad altri».

Un progetto importante, la cui organizzazione è molto più che sulla carta. «Gli elementi da incastrare sono molti, dai rapporti con le istituzioni alle eventuali sponsorizzazioni future, ma ci stiamo portando avanti anche in altri ambiti; per esempio su come poter sfruttare le sinergie con le squadre di calcio per avere forti sconti sugli abbonamenti, e poi con le istituzioni locali per quanto riguarda i mezzi di trasporto e la logistica».

E possibile fare una previsione sui tempi? «Stiamo lavorando per settembre-ottobre 2004, stiamo cercando di fare tutto il possibile per rispettare questa scadenza». Avete già in mente anche una futura struttura societaria? «Quello è già tutto pianificato. Dal presidente, all'allenatore fino al responsabile del settore giovanile. Abbiamo già ricevuto la disponibilità di molte persone, altrimenti parlare di acquisizione dei diritti senza queste basi sarebbe un salto nel vuoto». C'è già un ipotesi sul nome? «No, quello ancora manca, dipenderà anche dallo sponsor».

### PRENDIAMOCI LA VITA

#### DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

un film di SILVIO AGUATI

Potete acquistare le quattro videocassette, raccolte in un prezioso cofanetto, solo sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

Motivo di prenotazione da consegnare al proprio edicolante

Desidero ritirare le seguenti videocassette di "Prendiamoci la vita":

- LA SCUOLA - n. 1
- IL LAVORO - n. 2
- LA CASA - n. 3
- L' AMORE - n. 4

Nome: \_\_\_\_\_  
 Cognome: \_\_\_\_\_  
 Numero di telefono: \_\_\_\_\_

Le quattro videocassette in edicola con **l'Unità** ognuna a euro 4,50 in più